

NORME REDAZIONALI PER LA SCRITTURA DELLA TESI

Nella stesura del testo della tesi attenersi alle indicazioni di seguito riportate.

A – SCRITTURA DEL TESTO

1 – I caratteri devono essere tutti uguali e scritti in ‘alto’ e ‘basso’ (maiuscolo e minuscolo) secondo le regole della lingua italiana. Evitare, se non proprio necessario, la scrittura tutta in maiuscolo per evidenziare qualcosa. Quando si scrive il nome di un’istituzione si usa la maiuscola per la prima lettera del primo sostantivo e le altre seguono minuscole: **M**inistero della **p**ubblica **i**struzione, **S**tato **i**taliano, **R**epubblica **i**taliana. La carica a cui si fa riferimento va sempre scritta in minuscolo: il **p**refetto, il **m**inistro, il **p**residente del **c**onsiglio.

– I decenni o secoli vanno scritti in lettere con la prima maiuscola (anni **V**enti).

2 – Evitare il grassetto e il sottolineato se non proprio necessari. Il corsivo si usa sempre per i titoli delle opere (film, romanzi, pièce teatrali) e generalmente per i termini in lingua straniera se non di uso corrente. Si può usare anche per sottolineare un termine o un concetto. I modi di dire vanno fra virgolette alte o apici (“ ” / ‘ ’).

3 – I segni di punteggiatura quali . , ; ? ! devono essere sempre uniti alla parola/segno che li precede e separati da quella che li segue;

– l'uso del trattino fra due parole ha diverse valenze: se non lascio spazio fra il trattino e le parole sto creando una parola composta che ha un senso come unica parola (esempio: socio-culturale) e posso anche non usarlo, se invece uso il trattino perché, per esempio, devo fare un inciso, allora lascio lo spazio sia prima che dopo («La lingua, in quanto codice, stabilisce il rapporto fra un significante e il suo significato **o** – se vogliamo – tra un simbolo e il suo referente»). Se viene seguito da segno di interpunzione vale la regola generale per la punteggiatura;

– quando si usano le parentesi si lascia lo spazio prima dell'apertura e dopo la chiusura, mentre non c'è spazio fra la parentesi e la prima parola, né fra l'ultima parola e la parentesi. Il segno di interpunzione che segue la parentesi non è preceduto dallo spazio che invece lo segue sempre.

Esempio: «La nota frase “**I** Vitelli dei romani sono belli” costituisce un esempio di messaggio che, riferito al codice-lingua latina acquista un significato conforme alla volontà comunicativa dell'autore (“**V**a o Vitellio al suono di guerra del dio romano”), letto invece riferendosi al codice-lingua italiana comunica un altro significato»;

– quando elenco delle parole e concludo con ecc. non devo usare la virgola. Esempio: è possibile ritrovare i prodotti tipici della agricoltura mediterranea come l'uva, il grano, le olive ecc.

4 – Le citazioni brevi si mettono fra virgolette basse « » (su Word per ottenerle dal PC digitare ALT 0171 [«] e ALT 0187 [»] dal tastierino numerico con ‘bloc num’/‘num lock’ attivo, oppure inserisci simbolo; per ottenerle dal MAC digitare ALT + 1 [«] e ALT + Shift + 1 [»]). Per le citazioni all'interno di citazioni si fa uso delle virgolette alte doppie (“ ”). Esempio: «La metropoli significa il cosmopolitismo in luogo della “patria”».

– Le citazioni lunghe figurano in corpo 11, a blocchetto con margini rientrati, senza ricorso alle virgolette di apertura e chiusura. Esempio:

A noi non è data la libertà di realizzare una cosa anziché l'altra. Noi ci troviamo invece di fronte all'alternativa di fare il necessario o di non poter fare nulla. Un compito posto dalla necessità storica sarà in ogni caso realizzato: o col concorso dei singoli o ad onta di essi. *Ducunt fata volentem, nolentem trahunt.*

– Per la posizione di virgolette (alte e basse) e apici vale quanto detto per le parentesi.

– Quando si usano apici o virgolette alte porre attenzione alle differenze relative all'uso in apertura (“ ‘) e chiusura (” ’).

– Le omissioni all'interno della citazione sono indicate da tre puntini di sospensione tra parentesi quadre [...], non necessari qualora l'omissione compaia in principio o fine citazione. Esempio: «Ma la terribile bellezza dell'abbondanza è di indurci a scegliere [...]. È altrettanto facile comprare e non leggere un libro in edizione economica che uno rilegato».

5 – Accenti sulle parole: perché non perchè, poiché non poichè, giacché non giacchè, né non nè (congiunzione/negazione, il *ne* senza accento è pronome o avverbio), è non é, sì è affermazione (ma può anche essere l'abbreviazione di così), *si* è pronome riflessivo o settima nota musicale, *sé* è pronome riflessivo ed è diverso dal *se* avverbio e congiunzione ma *se* stesso si scrive senza accento, *da* è preposizione mentre *dà* è terza persona singolare del verbo dare (**io do** si scrive senza accento, come si scrive senza accento **fa** terza persona singolare del verbo fare), come noto l'accento non va (ugualmente senza accento) su *qui* e su *qua*...

Gli apostrofi sono diversi dagli accenti. Per abbreviare poco, scriviamo **po'**, non **pò**; **qual è** si scrive senza apostrofo; **fa'** imperativo per fai si scrive con l'apostrofo e non **fà** ecc.

6 – Se si vuol interrompere un discorso per creare un'atmosfera (come nel caso della reticenza) oppure perché è troppo lungo e si devono usare i puntini, si usa metterne tre. Esempio: «La parte si piccola i nidi / non l'ebbero intera. / Né io...».

7 – I termini in lingua straniera di uso comune nella nostra lingua sono generalmente considerati invariabili, per cui oltre a non richiedere il corsivo non vanno messi al plurale: **bar** non **bars**, **film** non **films**, **manager** non **managers**, ecc.

8 – Tutti i titoli di film, testi a stampa, opere teatrali, mostre, rassegne, convegni vanno scritti sempre in corsivo. Eventuali titoli all'interno di altri titoli vanno invertiti in tondo.

Esempio: *Ecce bombo*, non “Ecce bombo”, né “*Ecce bombo*”.

B – NOTE e RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1 – Le note vanno a piè di pagina con numerazione progressiva per tutto il testo. Nel testo la punteggiatura segue il numero della nota e non la precede (esempio: le acquisizioni più valide di una moderna teoria della comunicazione²).

2 – Indicazioni bibliografiche (necessarie sempre per indicare la fonte di ogni notizia, informazione o spunto teorico e critico)

Ipotesi 1

a – Qualsiasi indicazione bibliografica va segnalata integralmente e per esteso la prima volta che si presenta all'interno del lavoro. I testi nelle note vanno indicati nell'edizione che viene consultata nell'ambito della ricerca, mentre la bibliografia comprenderà anche l'eventuale edizione originale.

b – Il nome dell'autore va citato per esteso. Tra il nome dell'autore e il titolo va posta una virgola, il titolo va in corsivo. Dopo il titolo segue, intercalato da virgole il luogo di edizione, l'editore, l'anno di edizione e l'eventuale pagina (o pagine) di riferimento [per i numeri di pagina si ripetono solo le due cifre finali ma non lo zero – esempio: 55-57, 281-85, 1124-26, ma 102-3]. Esempio: Gillo Dorfles, *Le oscillazioni del gusto*, Milano, Lerici, 1958, pp. 58-59».

c – Citazioni successive: c1 – se la nota precedente indica solamente un testo e la nota successiva indica lo stesso testo in pagina differente si usa *Ivi*, p. 48; c2 – se la citazione successiva indica lo stesso testo nella stessa pagina si usa *Ibidem*; c3 – se la nota precedente indica lo stesso autore e un libro diverso, la nota successiva indicherà l'autore con *Id.* (se autrice *Ead.*); c4 – se un'opera viene citata più volte, dopo la prima ripetere il nome dell'autore e il titolo (solo la parte iniziale se si tratta di un titolo lungo) seguita da *op. cit.* e l'eventuale pagina (esempio: Gillo Dorfles, *Le oscillazioni del gusto*, *op. cit.*, p. 12).

d – Se il testo da citare è tratto da un volume collettivo senza curatore la citazione verrà computata nel seguente modo: autore, *titolo del saggio*, in *titolo dell'opera*, luogo, editore, anno, p. Evitare la citazione AA.VV.

e – Se l'opera è tratta da un volume collettivo con curatore la citazione verrà fatta nel seguente modo: autore, *titolo del saggio*, in nome del curatore (a cura di), *titolo dell'opera*, luogo, editore, anno, p.

f – Se l'opera è tratta da un volume miscelaneo a cura dello stesso autore citare in tal modo: autore, *titolo del saggio*, in *Id.*, *titolo dell'opera*, luogo, editore, anno, p.

g – Se l'opera è tratta da un giornale/periodico la citazione va computata in tal modo: autore, *titolo del saggio/articolo*, in «titolo del giornale», n., anno, p. (il numero di pagina si omette per le citazioni tratte da quotidiani). Nel caso in cui l'articolo non sia firmato la citazione partirà direttamente dal titolo (al posto del nome dell'autore si può inserire s.f.).

h – Qualora non venissero indicati il luogo o l'anno di edizione sostituire con s.l. o s.d.

i – Quando devo riferire una citazione riportata nel testo di un altro autore, devo citare il nome della persona di cui riporto la citazione (ed eventualmente le indicazioni bibliografiche relative a quella citazione) specificando da dove è tratta. Esempio: «come sostiene John Corner, il flusso è diventato qualcosa di simile a un totem nella teoria televisiva¹» – citazione fonte in nota: John Corner, *Critical Ideas in Television Studies*, Oxford, Oxford University Press, 1999, citato in Aldo Grasso, Massimo Scaglioni, *Che cos'è la televisione*, Milano, Garzanti, 2003, p. 72. Altro esempio: «Alain Resnais sostiene che al cinema “bisogna trattare l'immaginario all'interno del quotidiano”¹». – citazione fonte in nota: Alain Resnais citato da Goffredo Fofi, *Come in uno specchio*, Roma, Donzelli, 1995, p. 196.

Ipotesi 2

I riferimenti bibliografici vanno inseriti direttamente nel testo, utilizzando il «sistema all'americana», ovvero riportando soltanto il cognome dell'autore, l'anno di pubblicazione del lavoro, l'anno di pubblicazione dell'eventuale edizione consultata (se diversa dalla prima) e – se necessario – le pagine cui ci si riferisce. Es. Easton (1953) oppure (Easton 1953) oppure (Easton 1953, 68-91) oppure (Easton 1953 [1971, 68-91]). Alla fine del testo i riferimenti bibliografici vanno elencati in ordine alfabetico e, per ciascun autore, nell'ordine cronologico di pubblicazione delle opere,

Quando devo riferire una citazione riportata nel testo di un altro autore, devo citare il cognome della persona di cui riporto la citazione specificando da dove è tratta. Esempio: «come sostiene John Corner, il flusso è diventato qualcosa di simile a un totem nella teoria televisiva¹» (Corner 1999 in Grasso 2003)

3 – I film sono citati nella versione italiana e, alla prima occorrenza, sono accompagnati dal titolo originale (senza usare id. nel caso di titolo uguale) e dall'indicazione dell'autore (iniziale puntata del nome e cognome) e dell'anno di uscita fra parentesi tonde (per l'anno di uscita si fa riferimento alla prima proiezione pubblica o, per i film italiani, al visto di censura). Per le maiuscole (nel caso delle lingue maggiormente diffuse: inglese, francese, tedesco, spagnolo) si rispetta l'uso della lingua del titolo. L'articolo iniziale di un titolo verrà mantenuto, evitando di fonderlo con la preposizione che può precederlo, ed è da preferirsi la forma “di” e “in” a “de” e “ne”. Es. in *La terra trema* (L. Visconti, 1948); di *Fino all'ultimo respiro* (*À Bout de Souffle*, J.-L. Godard, 1960)

4 – Le note di norma contengono informazioni connesse a quanto trattato e che per economia di spazio o di esposizione vengono poste “in nota”. Possono contenere informazioni di approfondimento, rimandi ad autori, saggi, studi, riferimenti bibliografici ecc. ecc. È chiaro che la forma utilizzata è funzionale a quanto si deve esprimere. Se la nota è riferita a un problema trattato da uno o più studiosi a cui si vuol fare riferimento la nota dirà “sull'argomento si veda” oppure “per

un approfondimento del problema trattato si veda” o ancora “cfr.” (confronta). Se invece il riferimento è diretto la nota riporterà esclusivamente l’indicazione bibliografica.

Esempio: «è la generazione dei saggisti, dei documentaristi, dei divulgatori che prende il posto di quella dei grandi letterati e scienziati¹» – testo nota: Per un approfondimento di questi aspetti si veda Michela Nacci, *Tecnica e cultura della crisi*, Torino, Loescher, 1982 oppure Per un approfondimento di questi aspetti si veda Nacci 1982.

C – BIBLIOGRAFIA/FILMOGRAFIA

1 – La bibliografia deve riportare tutti i testi che in qualche modo hanno contribuito allo sviluppo della ricerca di cui si tratta, e quindi tutti i testi citati nelle diverse note ma anche quelli non citati perché non è apparso necessario e che comunque sono stati utilizzati. I testi seguiranno l’ordine alfabetico riferito al cognome dell’autore e nel caso di più opere dello stesso autore l’ordine cronologico.

I testi dovranno essere riportati come già indicato nel punto B, nel caso di opere utilizzate in traduzione le indicazioni relative all’opera utilizzata (fra parentesi) dovranno essere precedute da quelle dell’opera originale. Esempio: Roland Barthes, *Mythologies*, Paris, Éditions du Seuil, 1957 (trad. it. *Miti d’oggi*, Torino, Einaudi, 1974).

Nel caso si opti per il modello americano le opere in bibliografia sono riportate nel seguente modo:

- AA.VV. 1966. *Libro bianco sul cortometraggio italiano*. Roma: Anac.
- Bioni, Claudio. 2008. *La storia della critica*. In *Storia del cinema italiano*, vol. XII, 1970/76, a cura di Flavio De Bernardinis. Roma-Venezia: Fondazione Scuola Nazionale di Cinema-Marsilio.
- Bock, Hans-Michael, e Simone Venturini (a cura di). 2005. *Multiple and Multiple-language Versions II / Versions Multiple II*. Numero monografico di «Cinéma & Cie» 6.
- Casetti, Francesco. 2005. *L’occhio del Novecento. Cinema, esperienza, modernità*. Milano: Bompiani.
- D’Aloia, Adriano. 2015. *Gli agguati dello sguardo. Enunciazione della suspense in “Jaws”*. «Cinergie» (www.cinergie.it) 7: 74-85.
- D’Errico, Corrado. 27-01-1933. *Le prime cinematografiche. “Una notte con te” al Supercinema*. «La Tribuna».
- Fanchi, Mariagrazia, e Elena Mosconi (a cura di). 2002. *Spettatori. Forme di consumo e pubblici del cinema in Italia, 1930-1960*. Roma-Venezia: Fondazione Scuola Nazionale di Cinema-Marsilio.
- Forgacs, David, and Robert Lumley (eds). 1996. *Italian Cultural Studies: An Introduction*, Oxford: Oxford University Press.
- Grignaffini, Giovanna. 1996. *Il femminile nel cinema italiano. Racconti di rinascita*. In *Identità italiana e identità europea nel cinema italiano dal 1945 al miracolo economico*, a cura di Gian Piero Brunetta, 357-387. Torino: Edizioni della Fondazione Agnelli.
- Salvatore, Rosamaria. 2011. *La vita messa in forma*. F«ata Morgana» 15: 99-110.
- Vigna, Carmelo, e Stefano Zamagni (a cura di). 2002. *Multiculturalismo e identità*. Milano: Vita e Pensiero.
- Barthes, Roland. 1957. *Mythologies*, Paris: Éditions du Seuil, (trad. it. 1974. *Miti d’oggi*. Torino: Einaudi).

2 – La filmografia conterrà tutti i film utilizzati o a cui si è fatto riferimento nell’ambito del lavoro. Le citazioni dovranno contenere il nome dell’autore seguito dal titolo originale e fra parentesi il titolo italiano, nazionalità, anno di edizione. Esempi: Orson Welles, *Citizen Kane* (Quarto potere), USA, 1941; Roberto Rossellini, *Roma città aperta*, Italia, 1945; Roberto Rossellini, Jean-Luc Godard, Pierpaolo Pasolini, Ugo Gregoretti, *Ro.Go.Pa.G – Laviamoci il cervello*, Italia/Francia, 1963.